



Rassegna Stampa 15 maggio 2026

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Confindustria Foggia spinge sulla rete metalmeccanica, Salatto: “Abbiamo bisogno di tecnici specializzati”

Il sistema industriale della Confindustria Foggia punta a rafforzare la collaborazione tra imprese metalmeccaniche della Capitanata



Il sistema industriale della Confindustria Foggia punta a rafforzare la collaborazione tra imprese metalmeccaniche della Capitanata, promuovendo la nascita di reti d'impresa e nuove sinergie produttive per sostenere occupazione e competitività in una fase complessa per il comparto.

L'appello arriva dal presidente della Sezione Metalmeccanica, Elettrica ed Elettronica, Michele Pasqua, che richiama le aziende del territorio alla necessità di fare sistema per affrontare le difficoltà del mercato e valorizzare le competenze locali. **La riflessione si inserisce in un contesto segnato dalla crisi della Imeltel di Poggio Imperiale**, azienda specializzata nella produzione di cablaggi elettronici per il settore automotive, che occupa circa 30 lavoratori e che rischia pesanti ricadute dopo l'annunciata interruzione degli ordinativi da parte del principale committente.

Secondo la portavoce aziendale Rossella Gravina, il gruppo committente starebbe valutando l'internalizzazione delle produzioni per reagire alla crisi del settore automobilistico asiatico, mentre l'azienda chiede una proroga per poter riorganizzare le proprie attività attraverso un confronto istituzionale.

Per Pasqua, proprio questa vicenda evidenzia la necessità di rafforzare il tessuto industriale locale: “Abbiamo bisogno di personale specializzato che oggi non riusciamo a trovare. In provincia di Foggia esistono grandi realtà industriali che potrebbero collaborare e sviluppare un indotto di tutto rispetto. Le eccellenze del territorio devono partecipare attivamente alla crescita del tessuto economico: è anche un dovere morale per contrastare criminalità, degrado e impoverimento”.

Un ruolo centrale, in questa prospettiva, viene attribuito alla formazione tecnica superiore. L'ITS Academy Green Energy Puglia annuncia infatti l'apertura di una nuova sede a Manfredonia e l'attivazione di un percorso dedicato ai droni termici, strumenti sempre più richiesti anche in ambito agricolo e industriale. L'istituto ha inoltre avviato una collaborazione con l'Università di Foggia per l'istituzione di un corso in Ingegneria dell'Energia Rinnovabile, con l'obiettivo di rispondere alla crescente domanda di competenze nel settore energetico.

Il presidente dell'ITS, Nicola Pavia, sottolinea il valore strategico dell'iniziativa, definendo il territorio una vera e propria “Energy Valley” e annunciando nuovi percorsi formativi altamente specializzati.

A fare sintesi del quadro è il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, che evidenzia la necessità di coniugare crisi industriali e formazione: “Sono realtà del nostro sistema confindustriale in continuo movimento. Faremo tutto il possibile affinché la vertenza Imeltel si risolva positivamente, ma non possiamo ignorare l'appello delle aziende che cercano nuove professionalità. Il connubio è chiaro: da un lato le imprese metalmeccaniche che chiedono competenze specializzate, dall'altro gli ITS impegnati a formare nuovi tecnici”.

FOGGIATODAY

AZIENDE

Dall'automotive alle rinnovabili, le aziende foggiane più innovative premiate da Unimpresa

Quattro imprese, Futernext, Manta Group, Consorzio Stabile Prometeo e M2 Energia figurano tra le dieci realtà vincitrici del premio promosso dall'Università di Foggia



Redazione

14 maggio 2026 14:58



Le aziende associate a Confindustria, attive nelle produzioni aeronautiche e dell'automotive (Manta Group), nello sviluppo di software (Futernext), nella costruzione di impianti per la produzione e distribuzione di energia elettrica e gas (Consorzio Stabile Prometeo) e nelle energie rinnovabili (M2 Energia), entrano a far parte di quelle "reti collaborative stabili con il mondo accademico", in grado di "favorire il trasferimento tecnologico, l'accesso alle opportunità di finanziamento e sviluppo di competenze innovative orientate alla sostenibilità ed all'impatto sociale", afferma ancora il prof. Milone.

"Questo riconoscimento conferma la qualità progettuale, la solidità tecnologica e la capacità innovativa delle nostre imprese associate — dichiara il Presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto — e testimonia il percorso di crescita competitiva dell'imprenditoria foggiana. Un sistema produttivo che oggi esprime competenze sempre più avanzate, grazie anche al contributo strategico dell'Università di Foggia nella formazione e nello sviluppo".



DA OGGI A DOMENICA LA TENSOSTRUTTURA IN VIA CAGGESE

Cybersecurity e tecnologie immersive sinergia tra Its Apulia e Polizia di Stato

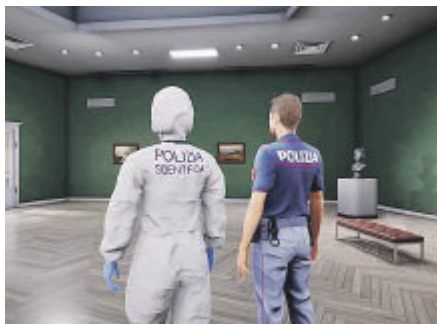
● Dopo il grande successo registrato a Roma lo scorso aprile in Piazza del Popolo, in occasione delle celebrazioni del 174° Anniversario della Fondazione della Polizia di Stato, arriva a Foggia l'installazione immersiva "Dentro la Scena del Crimine. Esperienza immersiva con la Polizia Scientifica", ospitata nell'ambito della manifestazione "La città che vorrei: una bussola per la legalità 2026", promossa dall'Università degli Studi di Foggia, da oggi al 17 maggio, in Via Caggese 1. All'interno di una tensostruttura pentagonale di 6 metri quadrati, le cui pareti ospitano la ricostruzione virtuale di una scena del crimine con elementi multimediali, i visitatori potranno vivere un'esclusiva esperienza interattiva finalizzata alla risoluzione di un caso investigativo, guidati dal vivo dagli operatori della Polizia Scientifica, che illustreranno metodologie investigative, tecniche di analisi forense e strumenti utilizzati durante le attività d'indagine. L'esperienza offrirà quindi al pubblico foggiano un'occasione unica per avvicinarsi al mondo della Polizia Scientifica attraverso linguaggi innovativi, tecnologie immersive e percorsi educativi ad alto coinvolgimento.

Il progetto, sviluppato da Mediafarm Srl in collaborazione con ITS Academy Apulia Digital e ITS Academy Lazio Digital per la Polizia Scientifica — sperimentato a Roma anche dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella — rappresenta un originale format di edutainment tecnologico che reinterpretava il modello dell'escape room attraverso tecnologie immersive e contenuti ad alto impatto esperienziale.

L'inaugurazione ufficiale delle attività è in programma oggi alle ore 15.30 presso la sede universitaria

di Via Caggese, alla presenza del Questore dott. Alfredo D'Agostino, di Giulio De Santis Assessore alla Legalità del Comune di Foggia — partner dell'iniziativa —, degli operatori della Polizia Scientifica e del team che ha realizzato la soluzione tecnologica.

L'installazione sarà aperta al pubblico nei seguenti giorni e orari: Giovedì 14 e venerdì 15 maggio: dalle ore 16.00 alle ore 21; Sabato 16 e domenica 17 maggio: dalle ore 10.00 alle ore 21. L'innovativo progetto rappresenta un concreto esempio di integrazione tra innovazione,



istruzione tecnologica professionalizzante e comunicazione istituzionale, valorizzando anche il contributo dei giovani professionisti formati dall'ITS Academy Apulia Digital, fondazione che opera in tutta la Puglia con percorsi gratuiti nel settore dell'informatica e dell'audiovisivo avanzato. Sono infatti ben sei i diplomati della Fondazione, nata a Foggia nel 2015, che hanno lavorato al progetto in-

sieme ai professionisti di Mediafarm Srl — società fondatrice dell'ITS Academy e riconosciuta eccellenza nazionale — nei settori del 3D design, dello sviluppo software, della cybersecurity, delle tecnologie immersive e del videogame development.

L'iniziativa nasce nell'ambito delle attività sviluppate grazie alla collaborazione tra la Polizia Postale e le due Fondazioni ITS Academy, guidate dal presidente Euclide Della Vista, con l'obiettivo di promuovere nuove sinergie tra istituzioni, mondo della formazione e imprese innovative. Mediafarm Srl e ITS Academy Apulia Digital hanno inoltre garantito integralmente la copertura dei costi necessari all'allestimento e alla realizzazione dell'installazione presso la sede dell'evento, assicurando il supporto tecnico e organizzativo indispensabile alla piena riuscita dell'iniziativa.

Piano casa, incremento di volumetria fino al 35% per gli interventi privati

Emergenza abitativa

Spunta il premio sui lavori destinati a creare immobili a prezzo calmierato

Un bonus per gli interventi di riqualificazione e rigenerazione dai quali nasceranno gli immobili a prezzo calmierato, cuore del programma di contrasto all'emergenza abitativa del Piano casa. Sarà possibile incrementare le volumetrie, rispetto all'esistente, fino al 35%.

Landolfi e Latour — a pag. 10

Piano casa, per gli interventi privati previsto il maxi bonus di volumetria

Emergenza abitativa. Semplificazioni e agevolazioni nelle operazioni di edilizia convenzionata per la fascia grigia. Oltre alla corsia rapida per la parte amministrativa, nelle riqualificazioni i volumi potranno essere incrementati fino al 35%

Il fronte dei privati si allarga: altri fondi esteri, da Kuwait e Abu Dhabi, potrebbero entrare

Flavia Landolfi
Giuseppe Latour

Un bonus inserito nelle pieghe del decreto n. 66/2026, in vigore dall'8 maggio scorso. Che, però, sembra destinato a diventare strategico per garantire la sostenibilità economica della gamba privata del Piano casa del governo. Gli interventi di riqualificazione e rigenerazione dai quali nasceranno gli immobili a prezzo calmierato, che sono il cuore del programma di contrasto all'emergenza abitativa, potranno infatti contare sulla possibilità di incrementare le volumetrie, rispetto all'esistente, fino al 35 per cento.

La novità riguarda le operazioni di edilizia convenzionata, disciplinate dall'articolo 9 del provvedimento. Sono quelle nelle quali l'intervento dei privati consentirà di realizzare alloggi per la fascia grigia, che non ha accesso alle case popolari ma che, allo stesso tempo, non riesce a stare sul mercato libero. In queste operazioni bisognerà rispettare alcune condizioni: soprattutto, bisognerà dedicare almeno il 70% degli investimenti ad immobili a canone e a prezzo calmierato, lasciando solo il 30% al mercato libero.

Chi rientra in questi paletti avrà accesso a un ampio pacchetto di semplificazioni. Ci sarà, così, una

corsia veloce amministrativa: gli interventi potranno andare in Scia e non con il permesso di costruire, utilizzando una conferenza di servizi rapida. Ci saranno cambi di destinazione d'uso agevolati e la riduzione delle altezze e delle superfici minime. E saranno previste deroghe agli strumenti urbanistici. Soprattutto, però, entrerà in azione l'applicazione di una misura di favore già prevista in passato per gli studentati. Per limitare il consumo di suolo, la realizzazione di alloggi dovrà passare prioritariamente dalla riqualificazione e dal riutilizzo di aree già urbanizzate o degradate. Questi interventi potranno, come spiegava un decreto del 2000 richiamato nel testo, «determinare incrementi di volumetria non superiori al 35 per cento della volumetria originaria». Volumetria extra che, però, dovrà essere appannaggio della quota a canone calmierato.

Ma intanto mentre di giorno in giorno si compone il puzzle sugli interventi, la commissione Ambiente della Camera prepara il passaggio parlamentare di conversione del testo: calcio di inizio la prossima settimana quando dovrebbero partire le audizioni. Una valanga, a testimoniare il grande interesse: «Abbiamo ricevuto 133 richieste di audizione - spiega il relatore del decreto, Dario Iaia (Fdi) - . L'ufficio di presidenza ha valutato una selezione, penso arriveremo a circa cinquanta audizioni. È la prova che si tratta di un provvedimento prioritario».

Ma intanto proseguono le attività di raccolta degli investimenti, portate avanti dal manager Mario Abbadessa che da gennaio lavora al coinvolgimento dei capitali privati dentro e fuori i confini nazionali. Dopo Mubadala, altre interlocuzioni sarebbero ora in fase avanzata con i fondi sovrani Adia (Abu Dhabi Investment Authority), uno dei più grandi del mondo, presente in tutti i mercati internazionali, infrastrutture incluse. A buon punto sarebbero anche le trattative con Kia (Kuwait Investment Authority), fondo sovrano del Paese arabo. Abbadessa, che non sarà commissario di governo, sta raccogliendo importanti partecipazioni anche sul fronte interno. Prima tra tutte Cdp (si veda il Sole24Ore di martedì 12 maggio), mentre colloqui sono in corso con Poste Vita e le casse professionali, inserite quest'ultime nel decreto come interlocutrici privilegiate. A guardare con favore il Piano casa anche Generali che, per bocca del suo presidente, Andrea Sironi ha dato disponibilità a partecipare alla gamba privata del programma. L'interessamento



potrebbe sostanzarsi in una partecipazione diretta al Piano, sotto forma di investimento (in questo senso, una collaborazione con Cdp c'è già stata con il fondo Pmi), ma anche mettendo a disposizione la propria esperienza nelle operazioni immobiliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«PROVVEDIMENTO STRATEGICO»
«Abbiamo ricevuto 133 richieste di audizione alla Camera e penso che faremo almeno una cinquantina di audizioni, a testimonianza di quanto

sia strategico il Piano casa», spiega Dario Iaia (Fratelli d'Italia), relatore alla Camera del decreto legge che disciplina il programma per il contrasto all'emergenza abitativa.

IMAGOECONOMICA



Alla Camera. Partiranno tra pochi giorni le audizioni sul decreto

Decontribuzione per le donne in area Zes estesa a dieci regioni

Le istruzioni

L'istituto di previdenza amplia il territorio in cui si applica l'agevolazione

Con la circolare 57/2026 di ieri l'Inps diffuso le prime istruzioni relative alle assunzioni agevolate di donne svantaggiate e molto svantaggiate, previste dall'articolo 1 del decreto primo maggio. Si tratta di una facilitazione che riguarda tutti i datori di lavoro privati, ma le assunzioni non possono riferirsi ad apprendiste, domestiche e lavoratrici intermittenti. Sono, invece, ammesse le dirigenti.

Le assunzioni devono essere eseguite nel periodo 1° gennaio-31 dicembre 2026. Come per gli under 35, la proroga delle agevolazioni precedenti e simili contenute nel decreto legge Coesione, disposta dal Milleproroghe per il 2026, è abrogata.

L'ammontare del beneficio è pari al 100% dei contributi versati dal datore di lavoro (escluso premio Inail) con un massimale di 650 euro per ogni lavoratrice elevati a 800 euro se le future dipendenti risiedono in area Zes. Sul punto va notato che l'articolo 1 del Dl 62/2026, nel regolamentare l'incremento fa riferimento «alle regioni della Zes unica per il Mezzogiorno, ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea». In presenza di una simile formulazione, l'Inps nella circolare 58/2023 affermò che le aree «degne di maggiore attenzione sono quelle individuate nella carta degli aiuti a finalità regionale per l'Italia». Ora, invece sembra aver cambiato orientamento. Infatti, nella circolare 57/2026 l'istituto si limita a ricordare che, dal 2025, fanno parte della Zes anche

Marche e Umbria portando a dieci le regioni interessate.

Resta da chiedersi il motivo per cui, quando la norma tratta degli under 35, si riferisce alla Zes ma cita in modo specifico le dieci regioni, mentre nel caso delle donne, il riferimento è alle zone Zes ammissibili ai finanziamenti nell'ambito dei fondi strutturali dell'Unione europea. Comunque, va da sé, che questa nuova posizione Inps è più ampia e meno problematica.

La durata dell'esonero può essere di 12 o di 24 mesi a seconda della condizione di svantaggio della lavoratrice da determinare sulla base delle categorie elencate nell'articolo 2 del regolamento Ue 651/2014, nonché del periodo di assenza di un impiego regolarmente retribuito. Anche per le donne, l'assunzione deve determinare un incremento occupazionale netto che va calcolato ogni mese. Quindi l'esonero può venir meno in un certo periodo per riprendere successivamente anche se quello perso non si recupera più.

Va anche ricordato che, in caso di assenza obbligatoria per maternità ordinaria e anticipata, i 12 o 24 mesi di fruizione dell'aiuto si ampliano per un periodo pari all'astensione.

Per quanto attiene alla procedura di ammissione al beneficio, va detto che al momento la stessa risulta sospesa sino a un prossimo messaggio dell'ente di previdenza. Una volta a regime, i passaggi saranno sostanzialmente analoghi a quelli previsti per gli under 35.

In chiusura, l'Inps ricorda che, se la lavoratrice agevolata cessa il rapporto prima che il periodo incentivato sia completato, può essere riassunta da altro datore di lavoro che potrà beneficiare dell'esonero residuo. In tali casi non è necessaria un'ulteriore istanza online. Ciò vale anche per gli under 35.

—Ant.Ca.

—G.Mac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mare La Regione investe nelle spiagge libere Ventisette Bandiere Blu Puglia ancora sul podio Per le coste dieci milioni

di **Mary Tota**

La Regione ha destinato 10 milioni (divisi in tre annualità) per 69 Comuni costieri dedicati alla qualità delle spiagge libere. E arrivano i risultati delle Bandiere Blu: la Puglia, con 27 località premiate, è seconda in Italia per il mare pulito confermando il risultato dell'anno scorso. *a pagina 2*

Primo piano | L'industria delle vacanze Dieci milioni ai Comuni costieri Puglia, confermate 27 Bandiere Blu

L'annuncio della Regione: investimenti nelle spiagge pubbliche, più servizi per i bagnanti



Antonio Decaro

Il nostro intervento si chiama "mare democratico": vogliamo rendere più accogliente il litorale perché diventi un luogo curato, attrezzato, fruibile. Sarà riequilibrato il rapporto tra le aree pubbliche e quelle che sono assegnate in concessione

BARI Non un ripiego e nemmeno una landa deserta senza nulla intorno. La spiaggia libera in Puglia deve diventare la scelta di «un luogo curato, attrezzato, fruibile». Il presidente della Regione Puglia Antonio Decaro ha spiegato così il senso del nuovo intervento «Mare democratico»: 10 milioni di euro (divisi in tre annualità)

a disposizione dei 69 Comuni costieri pugliesi per dotare di maggiori servizi, la spiaggia non in concessione. I Comuni potranno partecipare a due avvisi: il primo, sino ad un massimo di 50mila euro all'anno per Comune, è dedicato ad ogni tipo di servizio; il secondo con un budget aggiuntivo di 200mila euro, da dividere per dieci Comuni, è dedicato a progetti specifici per l'inclusività.

Si va, dunque, dall'installazione di pedane e passerelle per rendere il mare accessibile ai servizi di accompagnamento per le persone con disabilità, a tante altre iniziative: percorsi in braille, sedie «job», bagni, docce, spogliatoi, mezzi di salvataggio, allestimento dell'area relax, sport, giochi per bambini. Insomma, tutto ciò che a discrezione del Comune sarà necessario per dare



maggior comfort ai pugliesi e ai turisti che scelgono di trascorrere la giornata sulla spiaggia libera.

Per Decaro «è un modo per rendere più accoglienti le spiagge pugliesi» perché «il mare è di tutti, nessuno escluso. Vogliamo sia una scelta consapevole per i pugliesi e anche per i turisti che arrivano da tutto il mondo». L'obiettivo è anche quello di decongestionare le aree ad alta densità di bagnanti, scoprendo tratti di spiaggia meno frequentati perché carenti di servizi basilari.

Per l'assessora al Turismo, Graziamaria Starace, il punto di forza è che «ogni Comune decide autonomamente come destinare le risorse, in base alle proprie peculiarità geografiche, ambientali e sociali». Raffaele Piemontese, assessore al Demanio, sottolinea «il lavoro di associazioni e volontari che aiutano le persone con disabilità a vivere pienamente il mare». Mentre Maria Leuzzi, assessora all'Urbanistica e alle Coste, annuncia che il prossi-

mo step sarà l'assegnazione delle stelle, «una nuova certificazione delle spiagge pugliesi, libere e in concessione: uno strumento per promuovere le realtà che investono in sostenibilità, accessibilità, inclusione, sport e servizi alle famiglie».

Resta il grande tema: quanta spiaggia libera c'è rispetto a quella in concessione? Poche se si considerano i chilometri di scogliera, alta e bassa, non semplice da raggiungere e non agibile per le persone più anziane e per le persone con disabilità. Per Decaro l'attuale rapporto (60% pubblico, 40% in concessione) andrebbe rivisto. Dice il presidente: «Avere il 50 o 60% di costa libera ma poco accessibile, non significa che abbiamo messo a disposizione dei pugliesi le spiagge libere, perché quelle fruibili sono molte di meno. Quindi dobbiamo riequilibrare il sistema nei prossimi anni attraverso delle norme specifiche». La misura arriva nel giorno della consacrazione della Puglia quale seconda regione d'Italia per il mare pulito. Sono 27 le Ban-

diere Blu che sventolano in Puglia nel 2026, tante quanto quelle dell'anno passato. Non è un risultato semplice da raggiungere giacché l'organizzazione internazionale «Foundation for environmental education» (Fee) le assegna sulla base di 32 indicatori che vanno dalla qualità della raccolta dei rifiuti agli impianti di depurazione alla qualità delle acque. Due le new entry di quest'anno: Morciano di Leuca e Tricase (Lecce) che compensano l'uscita di Castrignano del Capo e Patù. Tra le 27 premiate: Isole Tremiti, Peschici, Margherita di Savoia, Polignano, Monopoli, Ostuni, Melendugno, Castro, Ugento, Gallipoli, Castellaneta, Ginosà. Per Decaro un risultato straordinario: «Il 99,9% dell'acqua nella nostra regione ha una qualità eccellente, lo 0,1% ha una qualità buona. Invitiamo tutti a venire a visitare la Puglia e, soprattutto, diciamo ai pugliesi che possiamo fare il bagno in tutta la tranquillità».

Mary Tota

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Eolico offshore
e rinnovabili
ora si acceleri»

Il «Green Fair» in Fiera

PETROCELLI A PAGINA 4 >>

GREEN FAIR

ALLA FIERA DEL LEVANTE

IL DIBATTITO

Il ministro Urso: il nucleare sarà utile nel lungo periodo, ora si punti su eolico e solare
Il governatore: anticipiamo i processi

«Il futuro della Puglia passa dalle rinnovabili»

Inaugurata ieri a Bari l'agorà dedicata alla transizione energetica

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** Pur nella sua tragicità, non poteva esserci momento migliore. La prima edizione di «Green Fair», l'agorà delle rinnovabili inaugurata ieri mattina negli spazi della Fiera del Levante di Bari, cade in una congiuntura irripetibile. La sintetizza il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, nel suo videomessaggio di saluto: «A fronte della crisi innescata dal blocco dello Stretto di Hormuz, ci sono soluzioni di medio e lungo periodo, come il nucleare, ma nel breve periodo l'unico sistema per abbattere le bollette è accelerare sulle rinnovabili. Non si scappa».

La manifestazione si apre così, con una constatazione che mette d'accordo tutti: cittadini e imprese, destra e sinistra, sovranisti e ambientalisti. D'altra parte l'energia è «sovranità», come ribadiscono tutte le voci governative, ma è anche contrasto ai cambiamenti climatici, sostegno alle imprese, rispetto per l'ambiente. A imporsi sul palcoscenico sono la centralità della Puglia, numeri alla mano regina delle rinnovabili, e quella del Mezzogiorno per vocazione geografica hub mediterraneo dell'energia. Da questo punto di vista, «decisiva sarà la politica di coesione», come ricorda in un messaggio il vicepresidente della Commissione europea, Raffaele Fitto, così come lo sarà il «dialogo» evocato dal viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto. Il punto di partenza del governo lo sintetizza l'europarlamentare meloniano Francesco Ventola: «Dal nucleare all'eolico offshore, niente dogmi. I veti, come quelli che qualcuno tentò di apporre alla rea-

lizzazione del Tap, oggi decisivo, sono deleteri».

Le posizioni, naturalmente, non sono sempre sovrapponibili. La deputata del M5S, Patty L'Abbate, ricorda che il nucleare «non abbasserà le bollette e porrà il problema delle scorie», mentre tra gli stand c'è chi lamenta che la musica suonata a Roma batte solo su due tasti: gas e carbone. Ma un'agorà è soprattutto questo. Confronto, dialogo, battaglia di numeri e opportunità. Lo ricorda Maddalena Milone, Ceo di Meeting Planner e organizzatrice della manifestazione: «Saranno tre giorni in cui si realizzeranno non solo incontri, ma veri momenti di dibattito. Siamo nati per creare uno spazio di riflessione». Le fanno eco il padrone di casa, Gaetano Frulli, presidente della Nuova Fiera del Levante e Umberto Berardi, presidente del Comitato scientifico di Green Fair: «Mancava in Puglia, e scienziato in generale nel Sud Italia, un evento capace di raccogliere l'intera filiera e dare a questo sistema uno spazio di dialogo stabile».

L'obiettivo, dunque, sembra centrato già dal primo giorno. La kermesse - aperta fino a sabato e



realizzata con il patrocinio del Parlamento europeo e di tre ministeri (Ambiente, Imprese e Università), cui si aggiunge la partecipazione del Fai - ospita oltre 40 appuntamenti tra panel e tavole rotonde, più di 185 tra relatori, moderatori e ospiti e quasi 80 realtà attive. Ci sono dentro tutti: aziende, istituzioni, scuole, università, cittadini incuriositi e desiderosi di approfondire. Ognuno può lasciare una traccia video per raccontare la propria idea di sviluppo sostenibile (così prenderà forma il «Manifesto di Green Fair») o sperimentare la bicicletta che genera energia pedalando. Le imprese, inoltre, stanno comunicando le proprie «posizioni aperte», in altri termini le figure professionali di cui sono in cerca, da incrociare con i curriculum dei ragazzi. Ma il sale di tutto è il confronto. Lo ribadisce il sindaco di Bari, Vito Leccese, arrivato in tarda mattinata per il taglio del nastro che ufficialmente avvia la prima giornata: «Quando un momento di esposizione diventa un momento di riflessione si realizza una vera agorà verde», osserva. Un colpo di forbice e si parte. Poco dopo arriva anche il governatore Antonio Decaro, accompagnato dagli assessori regionali Eugenio Di Sciscio (Sviluppo economico) e Graziamaria Starace (Turismo). Presente anche l'assessore comunale barese al Clima, Elda Perrino. Energia vuol dire impresa, attrattività, valorizzazione del territorio. Tutto si tiene. «Vorrei che la Puglia - osserva Decaro - riuscisse ad anticipare i tempi e i temi della transizione energetica, senza subirla». Il percorso non è facile. La sostituzione del motore termico con quello elettrico, per dirne una, «ruba» forza lavoro. Servono meno operai, per dirla in breve. Allora bisogna ripensare processi e filiere. Il presidente della Regione cita l'esempio di Brindisi dove Enel è impegnata nel superamento della centrale a carbone di Cerano con la costruzione di un mega impianto di accumulo elettro-chimico. O ancora la frontiera tarantina del motore a idrogeno e quella apulo-lucana dei treni a idrogeno. «Insomma - conclude - il tempo è maturo per rendere la Puglia protagonista, modificando i cicli produttivi delle aziende esistenti e attirando nuovi investimenti».

La prima giornata scivola via con molta carne al fuoco: i costi delle bollette, il destino dell'eolico offshore (ne riferiamo nell'articolo in basso, ndr), la blue economy, la necessità di scongiurare le furberie dei «pannelli selvaggi» di qualche anno fa. Ma sempre avendo in vista, come ricorda il presidente di Confindustria Bari-Bat, **Mario Aprile**, la necessità di «semplificare e sburocrazzare, perché dall'energia dipende la tenuta sociale». Il coro unanime chiede uno «choc autorizzativo» che faccia fare un balzo in avanti al Paese. La Puglia è lì: prima per produzione da rinnovabili, prima per richieste e per potenza esprimibile. Si tratta solo di dar corso al futuro.



FIERA DEL LEVANTE L'ingresso di Green Fair [foto Fasano]



LA MANIFESTAZIONE Il taglio del nastro

NewPrinces riduce il rosso e raddoppia i ricavi a marzo

Alimentare

Con Carrefour, Plasmon e Diageo il fatturato balza a 1,5 miliardi nel trimestre

Alzate le stime di Ebitda sull'attività retail. Nuove acquisizioni nel mirino

Antonella Olivieri

Nel giorno in cui NewPrinces ha illustrato agli analisti l'andamento del gruppo nel primo trimestre il titolo ha guadagnato il 4,11% a 17,21 euro. Da quando la società ha annunciato un'accelerazione nel programma di buy-back, il 7 aprile scorso, le quotazioni, con qualche eccezione, si sono più o meno stabilizzate sopra i 17 euro. Le azioni in portafoglio che a fine marzo erano pari al 2,6% del capitale, a fine aprile sono salite al 3,8% del capitale. Spazio per sostenere il titolo tramite questa via ce ne è ancora visto che l'autorizzazione al riacquisto arriva fino al 20% del capitale, e tuttavia i fondi speculativi che si sono posizionati short su NewPrinces sono addirittura aumentati. Secondo le ultime rilevazioni Consob, infatti, alle posizioni corte di Two Sigma Investments (0,59%) e D.E. Shaw & Co. (0,60%) si è aggiunta anche quella di WorldQuant (0,50% dall'8 maggio scorso), un altro fondo americano.

Stupisce l'interesse di grandi hedge fund internazionali per questa società, controllata dalla famiglia Mastrolia con il 58% del capitale e il 70%

dei voti, che ha medie dimensioni (la capitalizzazione di mercato a ieri era di 756 milioni) e volumi giornalieri di scambi limitati a qualche milione di euro. Se non che il gruppo ha un modello di crescita per acquisizioni particolare, nel senso che sin dalla sua origine lo shopping è guidato dalla possibilità di realizzare miglioramenti nel business, sia che si tratti di società che vanno già mediamente bene, sia che si tratti di società che vanno male. Le basi di quella che si chiama oggi NewPrinces sono state gettate nel 2008, quando il gruppo lattiero di proprietà della famiglia Mastrolia aveva rilevato Newlat dalla Parmalat, allora sotto l'amministrazione commissariale di Enrico Bondi, dopo la fallimentare gestione Tanzi.

NewPrinces continua a fare acquisizioni con un continuo allargamento del perimetro delle attività che rende più complesso fare confronti. Così, nel primo trimestre sono stati comunicati ricavi più che raddoppiati a 1,496 miliardi, con un incremento del 122,5% rispetto allo stesso trimestre 2025 che non includeva ancora Diageo (ribattezzata Princes Ready to drink), Carrefour Italia (oggi Princes retail) e Plasmon, che sono entrate nel perimetro di consolidamento tra la fine dell'anno scorso e l'inizio di quest'anno. A parità di perimetro invece l'Ebitda rettificato consolidato è cresciuto del 21,3% a 76,5 milioni, per un margine salito dal 3,9% al 5,1%. L'Ebit di gruppo è risultato negativo per 4,4 milioni rispetto ai -12,8 milioni del primo trimestre 2025, sempre a parità di perimetro. Il risultato netto, negativo per 22,6 milioni, è migliorato rispetto alla perdita di 34,8 milioni dello stesso periodo dell'anno scorso, anche quia parità di perimetro. La po-

sizione finanziaria netta consolidata, negativa per 60,6 milioni, è in miglioramento rispetto ai -83,8 milioni di fine 2025, nonostante investimenti immobiliari per 26,9 milioni per rafforzare la distribuzione retail.

La società presieduta da Angelo Mastrolia ha sottolineato che l'ex Carrefour Italia ha registrato un Ebitda positivo nel primo trimestre, cresciuto del 240% a marzo-aprile, beneficiando delle prime azioni di integrazione nel gruppo, tant'è che il management ha indicato una previsione di Ebitda per l'area di 110-120 milioni quest'anno rispetto ai 70-80 milioni stimati in precedenza dagli analisti.

Nel mirino ora il gruppo ha altre acquisizioni che potrebbero concretizzarsi a breve. In Italia i due target potenziali hanno un fatturato intorno ai cento milioni, mentre in Spagna, nel settore degli oli, si parla di un target con giro d'affari di quasi 800 milioni e, ancora, si sta guardando alla divisione europea di una multinazionale Usa in vendita, che, nel settore food, fattura intorno ai 450 milioni.

Equita, che segue in particolare il titolo, stima che, escludendo le neo acquisite Carefour, Plasmon e Diageo, il fatturato abbia subito un leggero calo (intorno al 5%) «per una coda dell'effetto deflattivo e della razionalizzazione del portafoglio contratti/clienti». Nel complesso gli analisti di Equita giudicano positivamente i risultati, «in particolare sul miglioramento dei margini pro-forma, sulla cassa (che suggerisce un miglioramento del circolante di Carrefour più strutturale che stagionale), e sulla guidance del business retail, che rappresenta un segnale di fiducia sul turnaround».

Imu, Tari e multe nel labirinto delle doppie sanatorie locali

Di fiscale. Le entrate affidate all'agente nazionale potranno essere oggetto della rottamazione 5, per le altre c'è la definizione comunale. Ma sono diversi tempi, regole, sconti e opzioni per gli enti

**Pasquale Mirto
Gianni Trovati**

La legge di conversione del decreto fiscale, che dopo il via libera del Senato potrà solo essere ratificato alla Camera perché come al solito mancano i tempi per una seconda lettura reale, traccia in un modo che appare definitivo un confine fra le rottamazioni delle entrate locali affidate all'agente nazionale della riscossione e le altre. Il risultato è un dedalo di variabili, che differenzia il trattamento fra Comune e Comune, ma anche fra diverse entrate dello stesso ente e addirittura all'interno della stessa entrata, a seconda degli anni: con modalità complicate da comprendere per i non addetti ai lavori, e con la probabile conseguenza di frenare molte scelte comunali.

In sintesi, le entrate che gli enti locali hanno affidato all'agenzia delle Entrate-Riscossione potranno salire sul treno della rottamazione 5 (Sole 24 Ore di ieri), a patto che il Comune riesca a deciderlo nei tempi stretti fissati dall'emendamento approvato a Palazzo Madama. I crediti che i Comuni riscuotono invece in proprio o tramite i concessionari privati potranno essere oggetto delle sanatorie "autonome", che le amministrazioni possono disciplinare in proprio.

Per capire, occorre ripassare il ricco panorama delle sanatorie fiscali italiane. L'ultima legge di bilancio ha introdotto per le entrate erariali la rottamazione 5, in formato più leggero ri-

VOTAZIONE PER APPELLO N.1	
PRESENTI	155
VOTANTI	155
MAGGIORANZA	78
FAVOREVOLI	99
CONTRARI	56
ASTENUTI	0

petto alle precedenti. Per le entrate locali, ha ripescato invece la possibilità per gli enti di riservare ai propri contribuenti una sanatoria su misura; senza però citare le partite affidate all'agente nazionale (sono 3.115 gli affidamenti nel 2024), che quindi si sono trovate prive di una disciplina.

Con il decreto fiscale il tema si è ripresentato alla commissione Finanze, che ha approvato l'estensione della rottamazione 5 a Imu, Tari, multe e tariffe locali gestite dall'agenzia ma non ha raccolto le ipotesi tentate per estendere a queste voci le "rottamazioni autonome". Quindi: i ruoli targati agenzia della Riscossione potranno essere rottamati con le regole nazionali, gli altri con le discipline locali. Le differenze non sono poche.

L'ok in prima lettura al Senato.

Dopo l'ok del Senato il DI fiscale passa alla Camera: è atteso in Aula martedì

La rottamazione 5, prima di tutto, è una tantum, mentre le sanatorie locali potranno essere decise dai Comuni quando lo vorranno. Anche per la rottamazione 5 la scelta rimane all'ente, che deve però fare i conti con un calendario ristretto per pubblicare la delibera di adesione entro il 30 giugno: impresa impossibile per i quasi 900 Comuni (tra cui Venezia, Prato, Taranto, Salerno, Reggio Calabria e Messina) al voto il 24 e 25 maggio, come sottolinea Anci.

Le regole sulle sanatorie locali la-

sciano la possibilità ai Comuni di differenziare lo sconto, decidendo quali entrate ridurre (Imu, Tari, rette scolastiche, multe) e quali riduzioni concedere su interessi e sanzioni. L'adesione alla rottamazione 5 riguarda in automatico tutte le entrate affidate all'Agenzia. Anche lo sconto è uguale per tutti (via sanzioni, interessi,aggio, per le multe solo gli interessi).

Diversi sono i tempi di pagamento. I pochi Comuni che finora hanno deliberato la propria sanatoria hanno previsto rateazioni corte, alcuni richiedendo anche fidejussioni sopra determinati importi. Nella rottamazione 5 la rateazione, concessa a richiesta senza alcuna verifica sul debitore, può arrivare fino a nove anni, fermo restando che l'importo minimo della rata bimestrale a 100 euro.

La rottamazione erariale precisa la sorte dei crediti in contenzioso, prevedendo che con l'adesione il debitore si impegna a rinunciare alla lite.

C'è solo da sperare in una coerenza interna: chi aderirà alla rottamazione erariale dovrebbe prevedere regole analoghe per gli altri crediti. La situazione è tutt'altro che rara, visto che spesso la stessa entrata può essere per alcuni anni in carico all'agenzia e per altri a un concessionario privato. Aderire alla rottamazione statale e poi non deliberare la definizione delle stesse entrate gestite direttamente o dal concessionario, o viceversa, determinerebbe inspiegabili disparità di trattamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria

Orsini: «Energia cruciale Ci batteremo per tenere le imprese in Italia»

L'intervento

«Il Mef faccia presto a mettere a terra le misure per l'automotive»

«Da europeista convinto sono molto preoccupato per l'atteggiamento dell'Europa negli ultimi anni. Credo che purtroppo in questo momento l'Unione europea non abbia così chiaro cosa voglia dire competitività e tenere insieme sostenibilità ambientale e sociale, essere competitivi e mantenere l'industria nel nostro

dente di Confindustria, si continua a penalizzare l'industria: «dobbiamo mettere insieme competitività, sostenibilità ambientale e sociale. Continuiamo però a vedere anche nelle ultime settimane una nuova misura contro le fonderie di alluminio europee, una sulle acque reflue per la farmaceutica».

È l'energia e il suo costo il tema «fondamentale» per le imprese, come ha sottolineato Orsini.

«Il nostro paese per le scelte fatte nel passato si trova in una posizione fuori mercato sia dentro la Ue che all'esterno».

Errori nostri, ma anche l'Europa ha un ruolo da svolgere: «l'Europa che vogliamo è quella del

mantenere l'industria nel nostro continente».

C'è un numero che preoccupa Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, e lo ha messo in evidenza ieri, parlando al «Sustainable Economy Forum»: quel milione di posti di lavoro che sono stati persi nel 2025 per la perdita di competitività delle industrie europee. Una cifra riferita dal Commissario Ue per la Prosperità e Strategia industriale, Stéphane Séjourné.

«Perdiamo un milione di posti perché non riusciamo ad essere competitivi o perché non facciamo politiche per mantenere l'industria nel nostro Continente. Anzi, nell'ultimo periodo nella Ue stanno facendo di tutto per spingere le aziende a delocalizzare. Noi ci batteremo per far restare l'industria nel nostro paese», ha ribadito Orsini nel suo intervento.

Esempio emblematico è l'automotive «che rischiamo di perdere, anche se vediamo che la produzione industriale negli ultimi due mesi è stata un po' sostenuta dall'incremento di produzione proprio dell'automotive. Speriamo che il governo faccia presto, soprattutto il ministero dell'Economia, a mettere a terra le misure di sostegno. Dentro quelle misure ci sono circa 750 milioni di euro che servono per la ricerca, i contratti di sviluppo, per qual settore che sta cambiando pelle e deve essere competitivo. Non possiamo perdere l'occasione, dobbiamo fare presto, non possiamo aspettare sei mesi per queste misure che sono fondamentali».

Orsini non solo ha sottolineato di essere un europeista convinto, ma anche che le imprese italiane nel complesso sono vicine all'ambiente: «due imprenditori su tre lo sono, abbia-

topa che vogliamo e quella del mercato unico europeo dell'energia, del mercato unico dei capitali. Culturalmente occorre cambiare rotta. I nostri fondi pensione investono per il 70 per cento fuori dal nostro Continente, dob-



Nucleare fondamentale tutti i partiti in modo responsabile sostengano la sperimentazione



Un milione di posti di lavoro sono stati persi nel 2025 per la minore competitività delle industrie europee

biamo essere pragmatici e investire invece il 70 per cento nella Ue per fare in modo che quella transizione che ci siamo prefissati, con la neutralità tecnologica, possa essere realizzata».

La preoccupazione di Orsini è che oggi la Ue «non sia presente nel dare soluzioni» e che resti «focalizzata su alcuni ideologismi: la Ue emette il 6,7% delle emissioni globali, se si cancellasse l'intera industria Ue si ridurrebbero di un 1,5%. Occorre essere pragmatici e responsabili».

Responsabilità che il presidente di Confindustria richiama anche nel nostro paese. «Stiamo sollecitando le Regioni affinché vengano messe a terra velocemente le concessioni delle rinnovabili. Con la consapevolezza comunque che non potremo fare a meno del gas», ha detto Orsini, che si è soffermato sull'annuncio del governo che entro l'estate porterà in Parlamento la proposta sul nucleare: «è fondamentale, e sarà fondamentale che tutti i partiti in

mo fatto tutti quello che si poteva per ridurre le emissioni e continuiamo a farlo. Nel riciclo nel 2021 le imprese hanno raggiunto gli obiettivi fissati al 2030. Le imprese hanno fatto i compiti a casa, penso come esempio alla ceramica che ha investito per ridurre le emissioni. L'Europa deve premiare queste aziende, non penalizzarle. Occorre mettere al centro la neutralità tecnologica».

Invece, ha continuato il presi-

modo responsabile sostengano la sperimentazione, perché sarà l'unica via per rendere indipendente il nostro paese».

Per Orsini è importante che «le imprese possano mantenere le proprie persone all'interno del paese. Credo che fare impresa - ha concluso - voglia dire redistribuzione e soprattutto benessere sociale e benessere nei territori».

—N. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA